

I comunisti in Campidoglio delineano il proprio ruolo di opposizione

«Si decide la Roma del futuro e noi non staremo a guardare»

Un documento presentato alla stampa - «La capitale deve rimanere una città laica e non succube del governo nazionale» - Le voci preoccupanti su progetti che stravolgerebbero quanto già fatto - Le emergenze ancora irrisolte, le circoscrizioni «dimenticate»

Roma deve rimanere una città laica, con una guida non succube del governo nazionale. A partire dalla battaglia immediata contro i patteggiamenti oscuri che stanno svuotando l'autonomia del Comune di Roma. Queste le grandi linee di fondo su cui il gruppo comunista in Campidoglio (un'opposizione forte di quasi seicentomila voti, ha ricordato il capogruppo Giovanni Berlinguer) invita al confronto tutte le altre forze politiche. Sono i temi generali sui quali si muove il documento che i consiglieri comunisti hanno presentato ieri alla stampa, la prima esposizione pubblica dell'azione futura con cui il Pci farà pesare, dall'opposizione, la voce ed i bisogni della città nell'aula Giulio Cesare. Tre questioni politiche innanzitutto. Le ha espresse Giovanni Berlinguer: protesta per la lungezza e la non pubblicità

delle trattive («Più che al programmi — ha detto Berlinguer — si sta guardando agli accordi del pentapartito nazionale»). Un'accusa per il patrimonio accumulato nei progetti per Roma Capitale che «si sta disperdendo tra la nuova maggioranza che non avanza richieste al governo e il pentapartito nazionale che non ne fa nemmeno menzione nel nuovo programma». Infine l'impegno a proseguire ed aggiornare («limiti ed errori nella nostra azione politica vanno corretti», ha scritto nel documento) il lavoro già compiuto dalla giunta di sinistra. Grandi progetti, alcuni già avviati, come il Sistema direzionale Orientale, il centro fieristico e congressuale, l'Auditorium, il progetto Fori-Campidoglio-Centro Storico, quello ambientale per l'Esposizione Internazionale del '92, il piano integrato dei trasporti e quelli di recupero edilizio ed urbanistico sono patrimonio



della città e non possono essere abbandonati. Il gruppo comunista è pronto a discuterne con tutte le forze politiche, sociali, imprenditoriali. «Qui si discute di come dev'essere la città futura — ha sottolineato Berlinguer — e non a casa propria su questi temi nella futura maggioranza proseguita dai contrasti tra chi vuole rimanere coerente con queste scelte e chi vorrebbe cancellarle con un colpo di spugna». A proposito — ha aggiunto Piero Salvagni — vorremmo che qualcuno ci dicesse esattamente di cosa si sta trattando. Leggiamo notizie preoccupanti sui giornali. Si parla del centro fieristico e congressuale che verrebbe spostato sulla Colonna stralungando tutto il Sistema direzionale orientale e contraddicendo il piano regolatore. Oppure — aggiunge Salvagni — progetti per la riduzione delle Usl senza te-

nera conto dei mostruosi vuoti che Governo e Regione lasciano nella sanità. Così — conclude — si va solo a compromessi di basso livello». E a questo si aggiungono le «emergenze». Il documento comunista cita le più pressanti e sollecita il governo a risposte immediate: la casa, il regime dei suoli, i trasporti, la finanza locale, l'Ente Eur, la stessa sanità. «Mentre questi problemi incombono — ha detto Walter Ricci — assistiamo ad una pratica aberrante di trattativa che paralizzava persino le Circoscrizioni, le istituzioni decentrate a contatto immediato con i cittadini. Non è un buon auspicio né per lo spazio sempre maggiore che, in futuro, le istituzioni decentrate dovranno avere, né per i criteri di trasparenza e di non verticizzazione che consideriamo irrinunciabili per il futuro governo della città».

Angelo Melone

Dal primo ottobre «Pane e coperto» cancellati dal menù

Ma il conto complessivo non diminuirà - «Una scelta presa per non confondere il turista» - Piccole misure contro i «salassi»

Dal primo ottobre la voce «pane e coperto» sparirà per sempre dal menù della maggior parte dei ristoranti romani. Attenzione però: non è sempre tutto oro quello che riluce, come dice il vecchio adagio, e non affrettatevi a farvi troppe illusioni su conti a basso costo perché l'iniziativa, decisa dall'Associazione dei ristoratori di Roma in armonia con le richieste dell'Ente provinciale del turismo, inciderà ben poco sul prezzo complessivo da pagare a fine pasto: i costi di gestione ammortizzati dai gestori nel punto specifico finiranno infatti per riversarsi su primo, contorno e dessert. Ovvero sui piatti di più largo consumo e tradizionalmente economici. In parole povere, rigatoni, risotti, lasagne, cappelletti verranno così penalizzati dall'incremento, sia pure minimo, e non è difficile prevedere che saranno davvero pochi i «risparmiatori» capaci di resistere alla tentazione di una bella pastasciutta pur di non sborsare più soldi.

«L'innovazione, dunque, appare come un atto formale in omaggio alle norme vigenti all'estero (solo nelle altre nazioni il «coperto» è costretto a pagare per il faticoso «coperto») e anche come un piccolo escamotage per evitare continue discussioni con i clienti stranieri. «È chiaro che in questo modo dovremo affrontare parecchi problemi e rivedere nel suo complesso l'esborso di gestione — ha detto ieri mattina durante una conferenza stampa con una punta di preoccupazione il presidente dell'Assoristoratori, Giorgio Bodoni — nei casi in cui, per esempio, invece di tre verrà consumata una sola portata. D'altra parte non potevamo fermarci di fronte a questo ostacolo. L'importante era dare il giusto segnale di collaborazione che ci veniva richiesto e migliorare l'immagine offerta al turista che spesso resta perplesso e non riesce a comprendere la suddivisione delle varie voci e in particolare il significato proprio di questa ultima nel conto».

Però, aggiungono i ristoratori, «non è detto che dobbiamo essere lasciati soli ad agevolare il turismo nella capitale. Bisogna che sotto questo versante altre forze si impegnino». E come contropartita a uno sforzo definito «importante» l'organizzazione reclama oneri precisi da parte del governo locale. «Abbiamo chiesto ufficialmente — ha aggiunto Giorgio Bodoni — di poter beneficiare delle tariffe speciali per il consumo dell'acqua e della luce nonché una revisione dell'ammontare delle tasse per l'occupazione del suolo pubblico. Si sa, in un locale l'igiene è fondamentale. Bene. Ma allora non si capisce perché l'acqua che ne rappresenta il primo e indispensabile elemento sia fatta pagare come a qualsiasi altro utente che non esplica un servizio sociale. Lo stesso vale per il suolo pubblico «tariffato» dal Comune a cifre astronomiche; e poi il gas, le insegne. Sono uscite che noi corrispondiamo integralmente, senza l'aiuto di nessuna forforizzazione e che pesano come macigni sul bilancio».

Lanciato il sasso, il discorso torna all'esperienza, che ha trovato, pare, molti sostenitori, ma anche oppositori. Del 5.740 gestori aderenti all'associazione che fa capo all'Unione commercianti, 250 (quasi tutti quelli che operano nella zona della stazione Termini) hanno detto di no alla soppressione. Ma nella sede di via Properzia si respira aria di ottimismo: ancora una settimana di discussione e il consenso dovrebbe diventare generale. Particolarmente soddisfatto della decisione si è invece dichiarato il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, Vito De Cesare, che comunque non si è lasciato sfuggire l'occasione per puntare il dito contro le tariffe salate propinate ai turisti. Per calmierare i prezzi sono state avanzate diverse proposte. Una di queste consiste in un minuscolo cartellino che l'Esp distribuirà tra breve nelle stazioni ferroviarie e negli alberghi. Loro potranno essere annotati numeri di targa prezzo di taxi troppo esosi. Ancora: un appello alla moderazione è stato lanciato anche agli albergatori che applicano in modo indiscriminato il sovrapprezzo per l'aria condizionata nelle stanze, un optional che dovrebbe essere scelto liberamente dal cliente e che invece si vede imporre senza mezzi termini. «Non bisogna dimenticare — ha concluso De Cesare — che il turismo porta a Roma un forte giro di valuta pregiata».

Valeria Parboni

Vetere: «Così darete alla città un governo senza ragioni ideali»

L'intervento del sindaco uscente nel consiglio comunale di ieri - Ancora nessuna proposta

Contrasti ammassati dagli accordi (sia pur traballanti) dei vertici nazionali, ma le trattative non hanno ancora raggiunto la dirittura d'arrivo per il pentapartito romano. Ieri una nuova verifica (in attesa dell'«avvicinamento» di questa mattina) sembra abbia avvicinato ancor più le posizioni dei «cinque» sulla questione della sanità: riduzione del numero delle Usl, è la ricetta che propone il futuro pentapartito. Ma — lo hanno sottolineato in molti — più che un antidoto, quello che sembra emergere dal futuro governo di Roma è soltanto un palliativo per la «sanità ammalata». Rimangono poi i problemi legati all'urbanistica ed allo sviluppo della città, sulla cui soluzione non si riesce ancora a fare chiarezza, e le tante «emergenze». E intanto i tempi si allungano: la «data ultima», fissata da tutti i gruppi consiliari, di lunedì prossimo si avvicina senza che alcuna proposta sia ancora chiara.

Un problema su cui ha posto l'accento il sindaco Vetere, nel suo atteso intervento di ieri pomeriggio in Consiglio comunale: «È una questione politica centrale — ha detto Vetere — ad oltre due mesi dal voto. Non contengo il fatto che i partiti discutano, ma è innegabile che ci troviamo di fronte ad una contraddizione gravissima in base alla quale io vi parlo dai banchi del consiglio pur essendo tuttora sindaco della città, senza sapere quando questa situazione potrà essere risolta».

Una approfondita analisi, quella di Vetere, sullo stato della città e sulla sua vorticoso trasformazione in metropoli. Nel discorso del sindaco la riflessione, anche autocritica, sugli ultimi nove anni si è intrecciata con critiche ed interrogativi per il futuro: «Sull'amministrazione hanno pesato negli ultimi anni — ha detto — spinte, tensioni, richieste che non potevano essere soddisfatte, ma che non hanno trovato un sbocco convincente». Ma sono

considerazioni, interrogativi che il sindaco rivolge direttamente anche ai partiti laici: «Negli incontri di questi giorni — ha chiesto — vi siete trovati di fronte a una nuova cultura di governo della Dc? Avete registrato novità tali da dar vita a una nuova amministrazione in cui alla Dc è affidato il ruolo principale?». La questione, a parere di Vetere, riguarda interessi ben più generali: «Il problema vero è che per la prima volta nel nostro paese — ha detto — si afferma in modo assoluto, incontrovertibile e spudato (sentitemi questo sermone) che i governi locali devono essere fatti a immagine e somiglianza di quello centrale fino a far divenire inutilmente lo stesso programma. Una violenza al sistema delle autonomie locali che ha anche risvolti giuridici e normativi. Gli enti locali — ha detto Vetere — hanno bisogno di autonomia rispetto a Ministeri e Magistratura, rispetto alla Regione. Allo stesso modo le Circoscrizioni debbono poter amministrare appieno con delicatezza definitive: abbiamo bisogno di controlli sulla sostanza, non sulla forma. E un esempio sarà — ha aggiunto Vetere — la drastica riduzione degli investimenti di fronte alla quale si troverà la nuova giunta nell'86. Una situazione drammatica, causa di una legislazione contro cui noi, non i partiti della nuova maggioranza, abbiamo combattuto. Se è vero dunque — ha concluso Vetere — che una fase si chiude, è anche vero che quella che si sta aprendo appare senza ragioni ideali, senza strategie convincenti, senza alcun respiro né politico né programmatico».

a. m.



Un'insolita immagine del sindaco uscente Ugo Vetere

Nomentano: forse si preparava un attentato

Nel vecchio contatore d'acqua c'era mezzo chilo di tritolo

La scoperta è stata fatta ieri mattina da un operaio della Romana Condotte che stava riparando la rete del gas - A pochi metri la sede dell'Olp e numerose ambasciate arabe

«Una bomba, capisce? Ho aperto la centralina dell'Acqa per chiudere l'impianto e ho visto un pacchetto. L'ho preso in mano per curiosità: dentro c'era polvere nera, miccia e detonatore, insomma, una bomba».



Così, per puro caso un operaio della Romana Condotte mentre faceva delle riparazioni in via Pompeo Ugonio, Nomentano, ha scoperto un potente esplosivo deposto in quel luogo da chissà quale gruppo terroristico in attesa di usarlo alla migliore occasione. È successo ieri mattina poco dopo le 9, in una tranquilla e isolata stradina dove si affacciano villette a due piani, poco distanti da viale XXI Aprile. La squadra di operai era al lavoro già da qualche ora: dovevano effettuare alcuni controlli nella rete del gas, pochi metri sotto il manto stradale. Dopo aver scavato fino a trovare le tubazioni, gli operai dovevano interrompere l'erogazione del gas. Così Augusto s'è avvicinato alla centralina. Quando ha aperto lo sportellino s'è accorto che il contatore era in disuso ma in compenso ha trovato un portafoglio rosso da donna, probabilmente gettato lì da uno scippatore, e un sacchetto di plastica, quello dov'era custodita la bomba.

L'ordigno ritrovato e, a destra, il vano dov'era nascosto

Gli operai sono corsi dal portiere dell'abitazione più vicina per avvertire la polizia e pochi minuti più tardi è arrivata la volante con a bordo artificieri ed esperti della scientifica. Si è scoperto così che il sacchetto conteneva mezzo chilo di tritolo munito di detonatore e miccia: bastava innescare la bomba per provocare un'esplosione paurosa. Gli inquirenti però ritengono che il vecchio contatore fosse solo il «ripistiglio» dove mettere al sicuro l'esplosivo in attesa di usarlo. Contro quale obiettivo? A poche centinaia di metri c'è la sede dell'Olp, l'organizzazione per la liberazione della Palestina ed altre ambasciate e rappresentanze di Stati arabi. Obiettivi fin troppo vicini per non far pensare che si trattava di un attentato. Ma non è escluso neppure che l'esplosivo fosse destinato a qualche negoziante del posto per «convincerlo» a pagare la tangente al racket. Quell'armadietto in disuso sulla strada è ben conosciuto ai malviventi locali che, a quanto raccontano gli abitanti del quartiere, lo usano frequentemente per gettare i portafogli scippati dopo averli «alleggeriti» del denaro. Una notizia che non ha fatto battere ciglio agli agenti intervenuti sul posto: evidentemente di ripistigli simili ne esistono un po' in tutti i quartieri della città. Questa volta però la «merce» custodita era degna di più attenzione.

c. ch.

Mentre risultano quattro i dispersi

Morti anche due romani nella sciagura di Stava

Hanno perso la vita i coniugi Terrinoni - Non si hanno notizie di Lorenzo Battiston, 11 anni, e di Anna, Alessandro e Massimo Gioscia

Tra le vittime della tragedia della Val di Fiemme figurano anche due persone residenti a Roma. Sono Ulisse Terrinoni e la moglie, Olimpia Franzero. Abitavano in viale delle Medaglie d'Oro, nel quartiere Prati. L'uomo, che era nato a Baltimore, negli Stati Uniti, settantasette anni fa, aveva lavorato per diverso tempo in Vaticano, ricoprendo l'incarico di dirigente dell'ufficio telegrafico. I due coniugi erano in vacanza nell'albergo «Stava». Quattro romani anche nell'elenco dei dispersi: un ragazzo di undici anni, Lorenzo Battiston, che si sarebbe recato nella zona di Cavalese accompagnato dalla nonna. Gli altri tre fanno parte di uno stesso nucleo familiare. Sono la moglie e i due figli di un giornalista dell'ufficio stampa dell'Alitalia, Italo Gioscia: Anna, Alessandro, di quindici anni, e Massimo, di nove. Era stato lo stesso Italo Gioscia, una ventina di giorni fa, ad accompagnare la famiglia per una vacanza nella Val di Fiemme. Per loro aveva trovato una sistemazione in una casa privata, a poca distanza dagli alberghi invasi dal mare di fango venerdì scorso. Quindi, aveva fatto ritorno a Roma per lavoro. Sarebbe dovuto risalire in Trentino a vacanze finite, per riportare a Roma i familiari. Ma venerdì, appena ha avuto notizia della sciagura, è immediatamente ripartito per il Trentino, dove ancora si trova alla ricerca dei suoi cari. Ha vissuto la confusione delle prime ore, in un'al-

tena micidiale di speranza e timore. Poi i primi elenchi delle vittime, in cui non apparivano i nomi della moglie e dei figli. Attimi terribili, angosciosi. La speranza ridotta a un filo, che, col passare delle ore, si affievolisce. Ore di ansia, meditazione anche per i colleghi dell'ufficio stampa dell'Alitalia, che stimano Gioscia come uomo e come professionista. Sono rimasti in contatto con lui, da quando è partito, nella speranza di ricevere quella buona notizia che fino ad oggi, purtroppo, non è arrivata. Di Italo Gioscia molti hanno tenuto a sottolineare la versatilità. Coltiva, con molta serietà, l'hobby della musica, ed ha svolto approfondite ricerche sulle musiche popolari romana e napoletana, in particolare sulla produzione del Settecento.



Il Pci: «Si dica la verità sulle Acque Albule»

Dopo il provvedimento della Regione che ha revocato l'autorizzazione sanitaria per le Acque Albule, il gruppo consiliare del Pci ha chiesto l'urgente convocazione del consiglio comunale di Tivoli per discutere la questione. Contestualmente, i comunisti propongono un incontro tra il Comune, la Regione e la commissione scientifica che la Regione stessa ha nominato per esaminare l'inquinamento delle Acque Albule. Come si ricorderà, il decreto, pubblicato a fine giugno sul bollettino regionale, revocava l'autorizzazione sanitaria alle terme delle Acque Albule. Motivo del provvedimento: l'acqua, solitamente usata per inalazioni e

bagni sulfurei, avrebbe perso le sue proprietà curative in seguito alle misure prese per combattere l'inquinamento fecale. La direzione delle terme, invece, ha sempre continuato a negare questa circostanza, esami clinici alla mano. Per i comunisti, solo affrontando il problema degli interventi da adottare per il risanamento, sarà possibile evitare il definitivo decadimento e la chiusura di questa importante struttura sanitaria. La Federazione del Pci di Tivoli ha anche sottolineato la necessità di una esatta e chiara informazione agli utenti. «Il palleggiamento delle responsabilità — hanno dichiarato — determina solo un progressivo decadimento e la chiusura di questa ricchezza».